



Storia di un popolo, storia di Dio

Perché la storia era così importante per gli Israeliti?

1. Un popolo e la sua terra

Le fonti antiche

Gran parte delle informazioni che possediamo circa l'antico popolo ebraico ci è stata tramandata attraverso la **Bibbia** che, oltre a essere un **libro sacro**, è anche una **fonte storica** e un testo letterario di straordinario valore. Vi sono però anche altre fonti antiche che parlano degli Ebrei e, fra queste, quelle **egizie**: sebbene scarse, risultano particolarmente importanti per ricostruire la storia di questo popolo. Basti pensare che il nome stesso degli Ebrei secondo alcuni storici deriva dalla parola *Habiru*, con la quale gli Egizi indicavano le tribù **nomadi** che si muovevano tra la Mesopotamia, la Siria e l'Egitto. E nomadi furono anche i primi Ebrei dei quali la Bibbia parla nel libro della Genesi.

Il periodo dei patriarchi

Secondo la Bibbia, le origini del popolo ebraico risalgono al **patriarca Abramo**, capo di un clan di pastori nomadi, che intorno al XIX secolo a.C. partì dall'antica città mesopotamica di Ur muovendo verso la regione di Canaan, corrispondente attualmente alla Palestina. Questa terra è affacciata sulle rive orientali del Mediterraneo, delimitata a est e a nord dal deserto siro-arabico dal quale è separata da una bassa catena montuosa, e a sud dal deserto del Negev, che introduce alla penisola del Sinai.

▶ Abramo e il sacrificio di Isacco, affresco nella chiesa medievale di Bjäresjö, in Svezia.

Patriarca

Capo di un gruppo familiare allargato, cioè composto dai suoi figli e dalle loro famiglie, al quale era riconosciuta un'autorità indiscussa. Il termine è qui utilizzato per indicare i fondatori del popolo ebraico.





Tra le colline che si innalzano lungo la costa e la catena montuosa orientale si trova la profonda **depressione** della valle del Giordano, del lago di Tiberiade e del mar Morto. Si tratta di una regione ritenuta **di grande importanza** nell'antichità, in quanto punto di passaggio obbligato tra il Vicino Oriente e l'Egitto.

Secondo la Bibbia (*Genesi* 12,1-9), la decisione di Abramo di lasciare Ur per insediarsi a Canaan fu dovuta a un particolare invito rivoltagli da YHWH, il quale **promise a lui e ai suoi discendenti il possesso di quelle terre**, dove in effetti la tribù di Abramo cominciò a crescere e a prosperare.

Questo primo periodo della storia dell'antico popolo ebraico è noto anche come **epoca dei patriarchi**, in riferimento ad **Abramo**, a suo figlio **Isacco** e al figlio di quest'ultimo, **Giacobbe**, chiamato anche "Israele". Dai dodici figli di Giacobbe discesero poi le **dodici tribù** che diedero vita al popolo degli Ebrei così come è conosciuto nella storia, il quale per questo motivo è noto anche come "popolo d'Israele", o semplicemente come "Israele" (e coloro che ne facevano parte come "Israeliti").

L'esilio in Egitto e la liberazione

Nel XVIII secolo a.C., in seguito a **una grave carestia** che colpì tutta l'area siro-palestinese, **Giacobbe** si trasferì con i suoi figli in Egitto, dove i loro discendenti rimasero per quasi cinque secoli. In Egitto, in un primo momento gli Ebrei conobbero un periodo di **relativa prosperità**, ma, a partire dall'inizio del Nuovo regno (XVI secolo a.C.), le loro condizioni di vita peggiorarono. Secondo la tradizione biblica, gli Ebrei furono **ridotti in schiavitù** e costretti a duri lavori nella regione del delta del Nilo. La loro situazione si aggravò ulteriormente durante il regno del faraone Ramses II, all'inizio del XIII secolo a.C.

Proprio in questo periodo si colloca la figura di **Mosè**, che abbiamo già conosciuto. A lui, secondo il racconto contenuto nel libro dell'Esodo, YHWH affidò la missione di **liberare** il popolo ebraico e di ricondurlo nella terra che anticamente era stata promessa ad Abramo: la **Terra Promessa**.

Mosè è una figura fondamentale nella storia del popolo d'Israele: egli fu al tempo stesso **guida** e **legislatore**, **intermediario** tra il popolo e YHWH, il quale attraverso di lui conclude con Israele un'alleanza che fa dei discendenti di Abramo il **popolo eletto** da Dio.

CARTINA
L'itinerario di Abramo.



Dire, fare, pensare...

- Per giustificare la presenza degli Ebrei in Egitto, la Genesi introduce negli ultimi 13 capitoli la figura di Giuseppe, figlio di Giacobbe, che probabilmente in origine rappresentava un racconto separato. Ve ne consigliamo la lettura per il suo valore sia letterario sia religioso, ma è interessante anche il confronto con quanto nel Corano viene detto su Giuseppe (*sura* XII).
- Perché anche nel Corano si parla di Giuseppe?
- Leggete i due testi. Quali somiglianze trovate? Quali differenze? Quali sfumature presenta la figura di Giuseppe?

2. Il popolo diventa regno

I Giudici

Mosè non entrò mai in Palestina: fu un altro condottiero, **Giosuè**, a guidare gli Ebrei nella Terra Promessa. Qui gli Israeliti dovettero combattere contro i popoli che già occupavano quelle regioni: i **Cananei** e, lungo le coste, i **Filistei**. Gli Ebrei, però, **non erano un popolo di guerrieri** ed erano armati solo di spade e di fionde. L'occupazione dell'intera regione di Canaan fu dunque assai faticosa e solo dopo circa **due secoli** gli Israeliti riuscirono a conquistare gran parte del territorio, continuando però a convivere con le popolazioni già residenti. Questa situazione, in qualche modo precaria, richiedeva una **grande coesione** da parte degli Ebrei, che anche durante le guerre di conquista avevano conservato la divisione fra le dodici tribù originarie. Ora, però, si trattava di mantenere intatta l'**identità religiosa** in mezzo a popolazioni che adoravano divinità diverse e, soprattutto, occorreva assicurarsi il **controllo dei territori** sui quali si erano insediati. Spinti da queste necessità, essi decisero di costituire una sorta di **lega delle dodici tribù**, sotto la guida di capi carismatici, i **Giudici**, che avevano l'incarico di governare il popolo e di condurre l'esercito in caso di guerra.

I primi re: Saul e Davide

Quando gli attacchi dei popoli confinanti - che non tolleravano facilmente la presenza degli Ebrei - iniziarono a farsi più violenti, gli Israeliti decisero di organizzarsi in un **regno** al pari delle altre popolazioni che vivevano in Palestina.

La Bibbia dà una lettura tutta religiosa di questo evento, come pure squisitamente religiosa appare la scelta del primo sovrano di Israele, **Saul** (1020-1004 a.C. circa), il quale salì sul trono in quanto scelto direttamente da YHWH e consacrato con l'**unzione** regale.

Saul fu un **sovrano guerriero**, che combatté a lungo contro i Filistei ottenendo eccezionali vittorie e che infine morì in battaglia, quando già però YHWH aveva scelto il suo successore, Davide.

Il re **Davide** (1004-965 a.C.) è il re più grande della storia dell'antico popolo d'Israele. Fu un sovrano dalle eccezionali doti politiche e militari e un uomo profondamente religioso. Davide concluse la conquista della terra di Canaan assediando ed espugnando le ultime fortezze dei Filistei e pose la capitale a **Gerusalemme**, sottraendo la città ai Gebusei (1000 a.C.). Alla sua morte il regno si estendeva dal golfo di Aqaba fino ai monti dell'Ermon e a Damasco.

Unzione

Il rituale dell'unzione del sovrano è un rito importante, che segnerà non solo la tradizione ebraica, ma anche quella delle monarchie cristiane, per le quali il re sarà considerato l'"unto del Signore", un uomo collocato da Dio stesso al di sopra degli altri. In virtù di questa continuità con la tradizione ebraico-cristiana, i sovrani europei governeranno "per grazia di Dio" durante tutto il Medioevo e - tranne rare eccezioni come in Inghilterra - fino al periodo della Rivoluzione francese e oltre (lo zar di Russia fino ai primi decenni del XX secolo).

🔴 Samuele consacra Saul davanti al popolo, secolo XI. Roma, Biblioteca del Convento della Basilica di San Paolo fuori le Mura.





Il regno di Salomone

Alla morte di Davide, nel 965 a.C. salì al trono **Salomone**, che regnò per più di trent'anni con saggezza e giustizia, rivelando inoltre notevoli **capacità organizzative**. Egli accrebbe enormemente il prestigio e la ricchezza del regno d'Israele: ne sono testimonianza il suo matrimonio con la figlia del faraone egizio e la collaborazione con i Fenici per la costruzione del primo grande **Tempio** di Gerusalemme.

Nel Tempio, l'unico in tutto il regno, Salomone fece collocare l'**Arca dell'alleanza**, la cassa ricoperta d'oro che era servita durante il viaggio dall'Egitto alla Palestina per custodire le Tavole della Legge che Mosè aveva ricevuto sul monte Sinai direttamente da YHWH. In essa erano conservati anche il bastone di Aronne (il fratello di Mosè) e un po' di manna, il cibo che, secondo la tradizione biblica, Dio aveva fatto piovere dal cielo per sfamare il suo popolo nel deserto. Risale forse ai tempi di Salomone anche la **prima redazione scritta** della storia di Israele. Questa documentazione è confluita nei primi cinque libri della Bibbia (la *Toràh*, o Pentateuco).

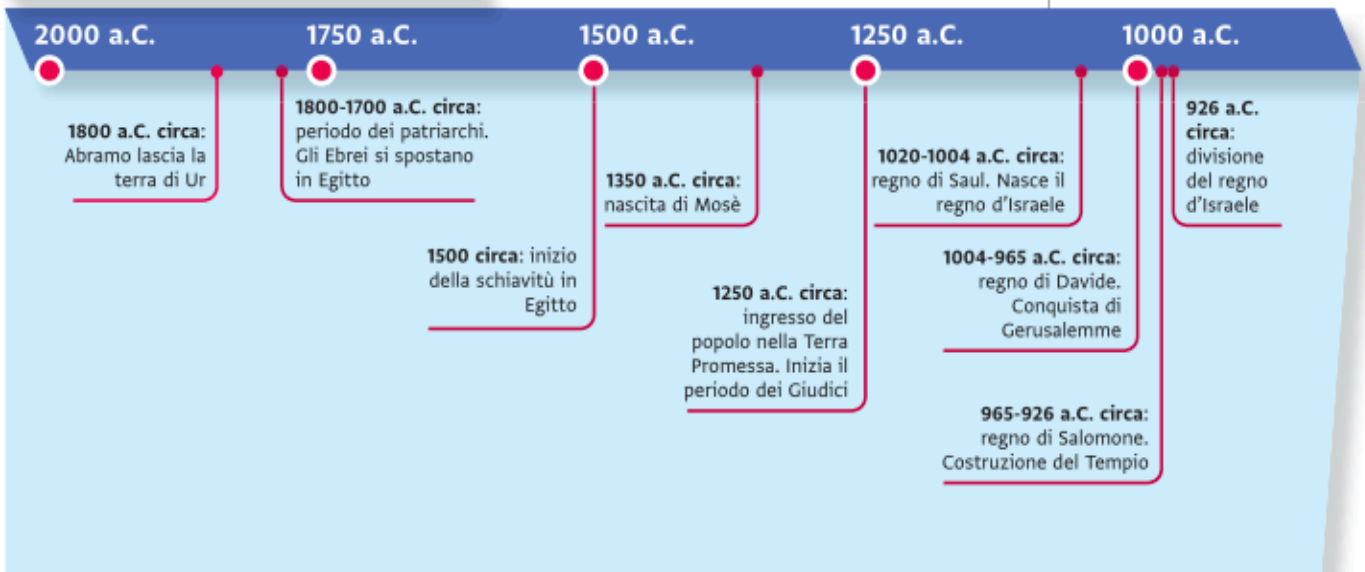
La divisione e la fine del regno

Alla morte di Salomone (926 a.C. circa) il regno si divise in due parti: a nord sorse il **regno d'Israele**, con capitale **Samaria**, e a sud il **regno di Giuda**, con capitale **Gerusalemme**.

Quello di **Giuda** era il regno più piccolo, formato da due sole tribù, ma rimase quello più importante nella storia di Israele, perché in esso sorgeva il **Tempio** e soprattutto perché, a differenza del regno di Israele, riuscì a mantenersi **fedele a YHWH**, tramandando pressoché intatte la religione e la cultura degli Ebrei che, non a caso, sono conosciuti anche come **Giudei**.



LINEA DEL TEMPO



Il credo storico di Israele

Dio nella storia

La Rivelazione del nome di Dio - «Io sono Colui che sono» - manifesta una tensione da parte di YHWH a «essere-con» e a «essere-all'opera» (vedi pag. 106). L'essere di Dio non è dunque un'astrazione filosofica, ma una **presenza reale, in azione per l'uomo**.

La Rivelazione del Sinai, è occasionata dalla **situazione storica concreta** nella quale gli Ebrei si trovano, schiavi nel paese d'Egitto. Nel momento stesso in cui Dio decide di comunicare a Mosè il proprio nome, egli si presenta come colui che vuole intervenire per liberare Israele.

YHWH è indotto a rivelarsi a Mosè a causa del «grido» che è salito a lui dal suo popolo e gli manifesta il proprio progetto, che non è di tipo spirituale. Dio non affida a Mosè una missione sacerdotale, non prescrive sacrifici, preghiere, riti di penitenza... Egli **fa di Mosè un condottiero**, il capo del popolo e gli affida un compito preciso: far uscire Israele dall'Egitto e guidarlo verso un luogo già preparato per lui (*Esodo 3,7-10*).

Una fede radicata nella storia

La fede del popolo ebraico è dunque ben radicata nella storia: nasce dalla constatazione di quanto YHWH ha operato concretamente per Israele. Per questo si parla di un **credo storico** di Israele. Per questo nella Bibbia è dato tanto risalto agli eventi storici, che vengono però narrati e tramandati non per offrire un resoconto preciso e dettagliato dei fatti, quanto piuttosto per favorire una **lettura religiosa della storia**. Il rapporto privilegiato tra il popolo e Dio che si manifesta nella storia, la Legge e l'alleanza con YHWH (vedi le Lezioni 23) sono i capisaldi fondamentali sui quali si fonda la solidità del **monoteismo ebraico**.

Così, non deve stupire se nei diversi libri che narrano le vicende storiche del popolo d'Israele **la cronologia è in molti casi inesatta o imprecisa**, oppure emergono incoerenze spesso notevoli... Sicuramente alcune incongruenze sono dovute al fatto che gli eventi, per lungo tempo tramandati oralmente, sono stati trascritti a distanza di secoli, ma occorre anche tenere sempre presente che la Bibbia ha un **valore religioso** e perciò i dati in essa contenuti hanno quasi sempre una **funzione simbolica più che documentaria**. Al di là del valore storico della Sacra Scrittura, i **racconti-sintesi della storia di Israele** sono sparsi in tutta la Bibbia, proprio per alimentare nel popolo il ricordo di quanto YHWH aveva compiuto in favore di Israele nei secoli e così rafforzare la sua fede. Testi di questo genere (per esempio, *Deuteronomio 26, 5-9*, *Salmi 78 e 136*, *Neemia 9,6-36*), infatti, costituiscono vere e proprie **professioni di fede** per Israele e vengono letti in particolari solennità.

Bibbia e storia

Tutto questo non vuol dire che la Bibbia non sia storicamente affidabile. Anzi: in moltissimi casi è stata accertata la sua **attendibilità** anche riguardo agli eventi storici. Nella Bibbia sono state raccolte tradizioni orali antichissime e sono stati rielaborati documenti di **altri popoli**, reinterpretrati alla luce delle convinzioni religiose degli autori sacri. Per esempio, il Diluvio universale di cui parla la *Genesi* (capitolo 7) è narrato anche in fonti mesopotamiche. Scavi effettuati in Meso-

▼ La costruzione del Tempio di Salomone, *Codex Bodmer 127*, foglio 242r.





potamia, specialmente nella città di Mari, hanno confermato che alcune tra le più antiche usanze ebraiche sono comuni anche a popolazioni come gli Uriti e gli Amorrei, che abitavano nella stessa regione.

In ogni caso gli studiosi, utilizzando anche **altre fonti** e i risultati delle scoperte archeologiche, riescono a contestualizzare istituzioni ed espressioni culturali di tempi diversi, che nella Bibbia sono attribuite alle epoche più antiche, delle quali non abbiamo testimonianze.

Qui di seguito riportiamo parte di un articolo comparso sulla rivista "Archeo", nel quale viene spiegato il **valore della Bibbia come libro storico**:

Se è vero, però, che l'Antico Testamento, la cui redazione si è svolta lungo l'arco di un millennio, rispecchia la storia dell'esperienza religiosa del popolo ebraico, il suo utilizzo come fonte storica non è affatto scontato. Anzi, collocare storicamente le varie parti di questa straordinaria raccolta di tradizioni nazionali, custodite e rielaborate da una schiera di pensatori religiosi spesso rimasti anonimi, costituisce l'argomento di un'intera disciplina scientifica, la critica biblica. [...] può la Bibbia essere utilizzata per la ricostruzione della storia antica degli Ebrei e della nascita di Israele? La risposta è affermativa, anche se il contenuto delle notizie in essa riportate acquista spessore storico soltanto con il concorso di fonti esterne, che permettono la loro verifica. Queste sono, da una parte, le documentazioni scritte di civiltà coeve, come, per esempio, gli annali delle corti orientali, assire e neobabilonesi, o le iscrizioni e i documenti egizi (è del 1220 a.C. la prima menzione, in un documento commemorativo del faraone Merneptah, di un popolo chiamato Israele); e dall'altra, le notevoli conquiste raggiunte, a partire dalla fine del secolo scorso, con le indagini archeologiche in Palestina. [...]

📍 L'Arca dell'Alleanza scolpita su un'architrave, III secolo d.C. Cafarnao.

La civiltà del II millennio e, con essa la tradizione dei Patriarchi e gli inizi della monarchia d'Israele, hanno ricevuto nuova luce in seguito alle scoperte dell'archeologia orientale (tra cui la scoperta dei testi di Mari e di Ugarit) ed è sempre grazie all'archeologia che si è potuto datare al XIII secolo a.C. l'apparizione, in Palestina, di una entità politica che porta il nome di Israele, nonché documentare, per il X secolo a.C., gli splendori del regno di Salomone.

(da *Israele, un paese testimone*, in "Archeo monografie", 12, 1999)

Dire, fare, pensare...

- Sapevate che la fede degli Israeliti era fondata sulla lettura religiosa della storia?
- Che cosa vi fa pensare il fatto che il rapporto tra il popolo d'Israele e YHWH si sia andato costruendo e consolidando nel corso dei secoli proprio attraverso il riconoscimento dell'azione di Dio nella storia?
- Dividetevi in tre gruppi e leggete (uno per ciascun gruppo) i testi di *Deuteronomio* 26,5-9, *Salmi* 78 e 136, *Neemia* 9,6-36; rintracciate all'interno di ciascun brano i momenti fondamentali della storia di Israele. Quali episodi ricorrono regolarmente? In che modo vengono presentati?
- Quale valore storico è possibile riconoscere alla Bibbia? Svolgete una ricerca (anche in questo caso, divisi in gruppi) per scoprire quali eventi narrati nella Scrittura sono stati confermati dagli studi archeologici e quali sono invece le discrepanze o le incongruenze che gli stessi studi hanno messo in evidenza. Quale interpretazione è possibile dare di queste differenze?

